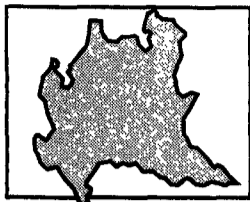


LA SFIDA IN LOMBARDIA



«Il Nord vince se guarda al paese»

Veltroni: con noi l'innovazione, destra disperata

Walter Veltroni, capolista per il Pds in Lombardia 1 sul proporzionale (e forse candidato uninominale a Mantova) sfida il Polo nella Milano di Silvio Berlusconi. «Il futuro di Milano e del Nord non è nell'arrocamento o nella secessione, ma nella guida dell'innovazione e nel sistema-cultura». A Fini, il quale annuncia che un Polo vincitore chiederebbe la testa di Scalfaro, Veltroni replica: «È il segno della vostra disperazione».

ROBERTO CAROLLO

MILANO. «Dicono che io porto fortuna. Beh, per adesso vi ho portato il sole». Walter Veltroni, ovvero un romano a Milano, in un giorno di gran tepore che sembra di stare a Piazza Navona. Manca solo il ponentino, per il resto c'è tutto. Parliamo del clima ovviamente, giacché siamo nella tana del lupo. Il numero due dell'Ulivo comincia proprio qui, nel nord che fu di Berlusconi e Bossi, la sua campagna elettorale. Anche perché sarà capolista del Pds nel proporzionale in Lombardia 1 e probabilmente candidato a Mantova nell'uninominale. Dopo una mattinata trascorsa coi partner dell'Ulivo per mettere a punto il calendario, è un incontro coi giornalisti alla Casa della cultura, alle quattro del pomeriggio Veltroni fa capolino nel centro civico di Milano 2, nel verde del quartiere «in» per eccellenza, fiore all'occhiello del Berlusconi imprenditore. Sala strapiena. Molti iscritti e simpatizzanti della Quercia, ma anche facce nuove, famiglie al completo della Milano bene. Curiosità, o simpatia per il più ken尼迪ano della Quercia, quello che piaceva persino alla Mondaini elettrice di ferro del Cavaliere nel '94?

Interrogativo retorico per modo di dire. Perché è anche qui, tra i professionisti del Nord moderato, che si vince o si perde. Saranno questi ceti ansiosi e fluttuanti che decideranno le sorti dell'Ulivo e

del Polo nella corsa per Palazzo Chigi. La Milano della Borsa, delle banche, degli affari, quella che ha sempre la ventiquatt'ora sotto braccio e fa la spola con Francoforte o New York, e che sembra fidarsi sempre meno di una destra aggressiva e per niente moderata. Veltroni non si sottrae e prende di petto la questione settentrionale. «Questa Milano - dice - questo Nord che qualcuno vorrebbe arroccato e isolazionista ha invece un grande futuro solo se si apre, se riprende il suo ruolo guida nel Paese. Milano ha grandi risorse culturali ma non riesce ancora a farne un sistema. Dunque prima di tutto la cultura, e poi l'innovazione tecnologica, la sperimentazione. Potrebbe partire di qui un laboratorio per riorganizzare i tempi di vita e di lavoro». Il nord come volano per uno sviluppo equilibrato del Paese, tutto il contrario della secessione accarezzata da Umberto Bossi. Già, qualità della vita, perché la metropoli non è solo intermediazione finanziaria, è anche degrado delle periferie, scarsa sicurezza, crescita zero. Veltroni, da candidato diligente, si è letto un po' di dati. Così ha ricordato che nella Milano europea crescono del 10% i delitti contro la persona, e che ogni diecimila nati ci sono quattordicimila decessi. Cioè si fanno sempre meno figli. «Non si produce vita se non c'è speranza» dice il candidato del



Walter Veltroni

Andrea Cerase

l'Ulivo. Anche il tema della sicurezza metropolitana entra così di prepotenza nella campagna elettorale.

Veltroni - come poteva mancare - cita Bob Kennedy per ricordare che «ci sono delle cose che il prodotto interno lordo non riesce a raccontare» ma dall'America liberale ai Reggioni il passo è breve, se è vero che gli americani prendono l'Emilia come modello per gli asili nido. «Noi non faremo, come

la destra, una campagna contro, anche per questo: perché l'Ulivo ha dimostrato che al governo ci sa fare. L'Istat ci dice che le regioni dove si vive più a lungo sono l'Emilia-Romagna, l'Umbria, la Toscana. Se come direttore dell'Unità avessi la fessazione di certi colleghi avrei potuto pagare al Paese una cambiale protestata. Illuminante il caso Rai, il calcio se ne va, se n'è andato persino Pippo Baudo. La verità è che la destra ha fatto alla Rai quello che farebbe al Paese Al-

to che miracolo italiano!». Stamatina passerà da Milano Gianfranco Fini. Dice Veltroni: «Leggo che ha annunciato, in caso di vittoria, la richiesta di dimissioni del presidente Scalfaro. Vedo in questi atteggiamenti il segno della disperazione della destra». Una stocata spetta anche al Cavaliere. «Mi dicono che i primi manifesti di Forza Italia chiedono di non consegnare l'Italia alle sinistre. Ci risia-

Il Cavaliere conteso in Toscana e Puglia E Tatarella non gradisce

«Berlusconi è già schierato personalmente contro Bossi nel collegio di Milano. Io e altri esponenti del movimento gli chiediamo, per recuperare la Toscana e opporsi alla manovra di Dini, di essere primo nella lista proporzionale nella nostra regione». L'appello viene da Denis Verdini, esponente di punta di Forza Italia e vicepresidente del Consiglio regionale toscano. Com'è noto si parla di una candidatura di Lamberto Dini a Firenze. Da qui la richiesta indirizzata al leader del Polo. E Verdini si dimostra anche un po' sprezzante verso le «polemiche e dibattiti interni» sulle candidature, riferendosi alle tensioni aperte nel Polo e nella stessa Forza Italia. Del resto il Cavaliere, oltre che a Milano e in Toscana, è «richiesto» con insistenza anche in Puglia, dove la sua presenza, però, sembrerebbe destinata non tanto a contrastare il centrosinistra, quanto a riequilibrare il peso di An all'interno dell'alleanza del Polo in quella regione. La cosa non è sfuggita a Giuseppe Tatarella, l'esponente di An che nella Puglia ha un vero e proprio «feudo» politico personale. Tatarella ironizza su un Berlusconi conteso «dalla Sicilia al Veneto». E avverte: «Se in qualcuno c'è il desiderio, pur nascosto, di depotenziare An in Puglia facendo venire Berlusconi, non ha capito niente. Al contrario un tandem forte Berlusconi con An in Puglia valorizza sia An sia il Polo delle libertà». A scanso di possibili equivoci...

mo. Mi ricordano quei kamikaze giapponesi cui nessuno aveva detto che la guerra era finita. E poi, come fa il Cavaliere a dire nello stesso tempo che Dini gli ha copiato il programma e poi che il centro-sinistra consegnerebbe l'Italia ai bolscevichi? Ho saputo anche che An sta preparando un dossier su "Dini e i suoi famigli". Guarda caso lo fa adesso, non l'ha fatto quando Dini era al governo con loro».

Veltroni rivendica all'Ulivo anche la capacità di mettere insieme le energie migliori del Paese. Prodi non è telegioco? «L'Italia non ha bisogno di un intrattenitore televisivo, al Paese servono competenza, capacità di governo e prestigio internazionale. La prima cosa che faremo a Palazzo Chigi sarà una grande riforma della scuola e dell'università. Solo il 6% dei giovani italiani arrivano alla laurea, un dato superiore solo alla Turchia». L'altra riforma dei cosiddetti cento giorni, spiega Veltroni, sarà la riduzione delle leggi: in Italia ce ne sono 150 mila. «Le ridurremo a diecimila». Quanto alla coalizione, «ricca e varia», al suo interno la sinistra non sta certo per mimetizzarsi: «È una sinistra democratica che ha cambiato molto di se stessa e non ha nessuna intenzione di nascondersi». L'ultima battuta è sulla campagna e la tv: «Noi non abbiamo reti, ebbene la nostra televisione siamo noi. Facciamo come nel '91 al referendum sulla preferenza unica, quando ciascuno si impegnò a fare dieci telefonate». Ma la più divertente l'ha regalata ai partner dell'Ulivo quando hanno affrontato il problema di quel 5% di colleghi desistenti con Rifondazione: «L'importante - ha detto Veltroni - è che Bertinotti non giri per le piazze chiedendo di tassare la Nato e uscire dai Bot». Stamatina si replica a Mantova, al Teatro Sociale, ma prima, ieri sera, tappa a Padova per vedere la Juventus.

«Questa volta non c'è la Lega e l'Ulivo è una realtà nuova»



Il sociologo Martinotti: confronto col '94

Le differenze tra la precedente competizione elettorale e quella del prossimo 21 aprile? «Che due anni fa ci fu un'avanzata forte della destra sulle macerie della Dc e del Psi. Insomma, senza resistenza sull'altro fronte». Così risponde il sociologo Guido Martinotti, docente nell'Università Statale di Milano. «Due anni fa, inoltre, il centrodestra aveva la Lega alleata. È stata questa la grande leva che ha fatto vincere le elezioni al Polo...».

MICHELE URBANO

MILANO. Inevitabile, la memoria corre a due anni fa quando, mentre l'inchiesta della magistratura demoliva i resti della Dc e del Psi, il Cavaliere Silvio Berlusconi lanciò la sua candidatura con una doppia alleanza di ferro: con la Lega al Nord e Alleanza Nazionale al Sud. Come andò a finire si sa. Una inebriante vittoria che solo otto mesi si trasformò in un'umiliante sconfitta. Due anni dopo la geografia politica «made in Italy» è di nuovo radicalmente cambiata. L'Ulivo, Dini, Maccanico hanno completamente rinnovato l'immagine e ridisegnato i confini del centro-sinistra. Sull'altro fronte il «polo» rinnova la sfida. Ma senza Bossi che correndo da solo sembra giocare una partita contro tutti.

Previsioni non ne fa Guido Martinotti, sociologo, docente all'Università Statale. Anche perché la sua attenzione e la sua curiosità per ora sono concentrate sull'analisi delle differenze e dei mutamenti intervenuti in questi ultimi 24 mesi.

Sul campo della difesa elettorale rispetto a due anni fa qual è la differenza più importante?

Che due anni fa ci fu un'avanzata forte della destra sulle macerie della Dc e del Psi. Insomma, senza resistenza sull'altro fronte. Una destra che in più aveva la Lega alleata. È stata questa la grande leva che ha fatto vincere le elezioni al Polo.

La Lega come elemento determinante del successo del Polo

al Nord. Ma questa volta la Lega sembra voler correre in solitudine. Paradossalmente, dalla sua analisi emerge un Carroccio che sarà ancora determinante. O no?

Sì, solo che due anni fa la Lega era molto forte, almeno sulla carta. Lo era, insistito, perché gli altri non c'erano. Questa volta, però, non è così.

Ma la Lega, soprattutto in Lombardia, ha dimostrato di avere un radicamento profondo. Non è prematuro dirla per spacciata?

Il problema non è il destino della Lega. Il fatto è che la situazione generale è molto diversa. Ciò vale per tutti. Per il Polo. E naturalmente anche per la Lega.

Si torna così al tema delle differenze. Cosa è cambiato rispetto a due anni fa?

Che la Lega e il Polo di centro destra si trovano ora di fronte a delle forze che si sono comunque riorganizzate. Quanto alla Lega, se intraprende il viaggio elettorale da sola non so quanta salute avrà.

Secondo lei perché Bossi ha deciso la via della solitudine?

Francamente non l'ho capito. Può essere un gioco, per arrivare fino all'ultimo momento e poi allearsi, oppure un ragionamento sulla composizione del futuro Parlamento con la conclusione che magari solo venti, trenta o dieci deputati, possono essere l'ago della bilancia. E che comunque un manipolo di leghisti agguerriti può essere un gruppo più solido

di un gruppetto che poi rischia di sciogliersi. È difficile leggere nella testa di Bossi. Di sicuro, comunque, c'è che la Lega non è più alleata di Berlusconi e del Polo.

Fu solo il patto Berlusconi-Bossi a far vincere il Polo?

L'analisi, ovviamente è complessa. Ma quella, senza dubbio, fu la grande combinazione vincente. Quella che portò a Bossi, in Lombardia, 107 deputati su 108. E che determinò la vittoria del Polo. Del resto in Parlamento, escludendo la Lega, non c'era una grande differenza tra i due schieramenti. Certo due anni fa la Lega sembrava dilagare, mentre, adesso le cose sono davvero molto diverse.

Insomma, ancora una volta Milano e la Lombardia come laboratorio politico?

Milano è una grande metropoli. Ma oggi non mi sembra un laboratorio politico. Vive, anzi, una situazione abbastanza anomala. Parlerei di un importante punto di riferimento.

Torniamo alle differenze. Ma sul fronte di centro e di sinistra. L'Ulivo, Dini, Maccanico...

E si ci sono delle belle differenze. Il presidente del Consiglio schierato fa una bella differenza anche se non so che risultati avrà. Quanto all'Ulivo la sua identità non è ancora esattamente definita. E questo dal punto di vista elettorale non è affatto detto che sia un male. Per contro, però, questo fa affiorare un problema d'immagine che può pesare.

Unione Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno
(gruppo servizi aggranziti)
Mario Bianchi

RENDICONTO OTTO PER MILLE

Da quando è nato l'otto per mille, abbiamo fatto crescere tante donne.



Khawkawn Village (India). Da quando l'acqua potabile arriva al villaggio, Venena e le sue vicine non devono più percorrere chilometri e chilometri al giorno portando secchi. La costruzione del pozzo fa parte del progetto Community Drinking Water ed è stata finanziata utilizzando parte dei fondi dell'8 per mille che, con la vostra firma sulla dichiarazione dei redditi, avete destinato alla Chiesa Avventista.

Sempre con questi fondi abbiamo realizzato altre iniziative per dare una vita migliore a tante donne, in molte parti del mondo. Abbiamo inviato in Angola delle infermiere, che insegnano principi sanitari e nutrizionali e danno supporto tecnico ai centri medici; contribuiamo a dare aiuti alimentari in Zaire; a Roma abbiamo attrezzato il nostro Centro di Medicina Sociale con un ecografo, a disposizione delle donne in difficoltà economiche. Provvediamo anche all'istruzione femminile con una scuola nel Dar El Salam in Niger. E questa è solo una parte delle nostre iniziative: aiuti concreti, mirati, efficaci, che si ispirano a grandi principi universali di solidarietà. Aiuti senza distinzione di razza, sesso, religione, ma non indiscriminati.

Un grande valore che, grazie a voi, siamo felici di trasmettere. Se volete saperne di più, contattateci: Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno - Lungotevere Michelangelo, 7 - 00192 Roma

Tel. 06/3211207, Fax 06/3210757 Numero Verde 1678/65167
INTERNET: <http://www.voi.it/AVVENTISTI/OTTOPERMILLE>

UNIONE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO

Il grande valore di amare.



l'Unità Vacanze

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
...
Tel. (02) 67.04.810-44
...
Fax (02) 67.04.522

Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

Ogni lunedì su **l'Unità**

inserto

